

Triumph assente a Milano all'incontro con la Regione

Delusione delle istituzioni e dei sindacati al tavolo lombardo Oggi riprende il confronto fra le parti in Confindustria Bergamo

■ Un incontro appositamente organizzato dal vicepresidente della Regione e assessore all'Istruzione, formazione e Lavoro, Gianni Rossoni, per fare il punto della situazione alla Triumph di Trescore Balenario e per cercare di trovare una soluzione condivisa tra istituzioni e parti sociali dopo che la multinazionale svizzera - proprietaria della sede di Trescore - aveva nei giorni scorsi deciso di chiudere il magazzino e di collocare in mobilità 56 lavoratori (in grandissima parte donne).

Ma a Milano la Triumph ieri mattina non si è presentata, sorprendendo e deludendo istituzioni (oltre all'assessore regionale Rossoni c'era anche quello provinciale all'Istruzione, Formazione e Lavoro Enrico Zucchi e il sindaco di Trescore Alberto Finazzi), sindacati, Rappresentanza sindacale unitaria e lavoratori.

L'obiettivo delle istituzioni e dei sindacati era sostanzialmente quello di far recedere la multinazionale svizzera dalla decisione di chiudere magazzino e logistica a Trescore, anche in considerazione del fatto che alla Triumph vi è una situazione molto delicata, trattandosi di lavoratrici, una categoria dunque particolarmente fragile.

Ma la proprietà ha preferito non presentarsi all'incontro. L'assessore Rossoni ne ha chiesto conto al funzionario di Confindustria Bergamo Domenico Capurso delegato dall'azienda a rappresentarla. Ha chiesto se le istituzioni potevano fare qualcosa ma la

risposta è consistita nel ribadire le posizioni (che già si conoscevano) dell'azienda e che, almeno fino a ieri, non sono cambiate.

«Insomma - sbotta Cristian Verdi, della Femca-Cisl di Bergamo, presente al mancato appuntamento milanese - l'azienda non fa marcia indietro e non dà peso alle istituzioni lombarde e bergamasche. A questo punto bisognerà dare una risposta adeguata e lo decideremo assieme ai lavoratori. Certo, gli spazi adesso si fanno più ristretti e la

latitanza aziendale all'incontro promosso dalla Regione non è certo un segnale positivo».

I sindacati ricordano che già nel 2004 la Triumph decise di spostare la produzione da Trescore ma l'atteggiamento iniziale di chiusura dopo una lunga trattativa alla fine portò ad un accordo che preve-

deva la Cassa straordinaria per i 113 lavoratori coinvolti.

Sia le istituzioni che i sindacati erano ieri ben disposti a percorrere tutte le strade praticabili per evitare la chiusura del magazzino e per prolungarne il funzionamento almeno per un anno (attraverso i contratti di solidarietà o gli ammortizzatori sociali), al fine di prendere tempo, nella speranza di agganciare la ripresa quando questa magari si presenterà nel 2011. Così non è stato (al-

meno per ora).

Anche il segretario provinciale Filtea-Cgil Fulvio Bolis era presente ieri a Milano: «L'azienda, tramite il funzionario di Confindustria Bergamo, ha ribadito la propria rigida posizione. D'accordo che non era una trattativa sindacale ma un tavolo istituzionale ma la Triumph la presenza avrebbe potuto almeno garantirla. È un atteggiamento che si commenta da sé. Ora attendiamo cosa succederà nell'incontro con l'azienda che noi

sindacati avevamo già in programma per domani (oggi per chi legge, ndr) nella sede di Confindustria Bergamo. Nell'ultimo incontro avevamo chiesto di utilizzare i contratti di solidarietà per mantenere in piedi almeno per un anno il magazzino ma l'azienda aveva rilanciato con un suo piano sociale che però non aveva raccolto i consensi dei lavoratori. Ma aveva anche aggiunto che avrebbe potuto presentare, nell'incontro successivo, ulteriori proposte. Restiamo in attesa».

Verdi aggiunge alcune considerazioni generali sull'atteggiamento delle multinazionali: «Quando atterrano in Italia utilizzano e sfruttano gli incentivi statali, poi quando c'è la crisi, non vogliono più sobbarcarsi l'onere dei lavoratori. Intanto la Triumph però in Italia continua a vendere i suoi prodotti e a fare affari con lo spaccio e i negozi nei centri commerciali. D'accordo, anche la Triumph soffre per la congiuntura ma non mi pare davvero una realtà in crisi».

L'azienda ha delegato un funzionario dell'associazione industriali a rappresentarla. I sindacati: «Scelta che si commenta da sé»

Cisl e Cgil ribadiscono la proposta dei contratti di solidarietà per scongiurare la chiusura del magazzino di Trescore